

JOX PEOPLE di Gabriele Alfieri

Intervista a PAOLO COGNETTI

Paolo Cognetti è un giovane scrittore milanese. Dopo l'esordio, nel 2004, con **"Manuale per ragazze di successo"** e la difficile impresa di affermarsi con una seconda opera, uscita nel novembre 2007, dal titolo **"Una cosa piccola che sta per esplodere"**, il giovane talento meneghino ci racconta la sua esperienza di narratore. Classe 1978, Paolo è considerato tra i migliori esponenti della narrativa italiana.



**Quando hai deciso di diventare scrittore?
A che evento associ la tua scelta?**

Ho deciso quando ho visto il film *L'attimo fuggente* a 16 anni. Mi è rimasta in mente la frase: "Non leggiamo e scriviamo poesie perché è divertente: leggiamo e scriviamo poesie perché apparteniamo alla razza umana; e la razza umana è piena di passione". In quel periodo tribolato della mia vita cercavo di conquistare le donne con lettere d'amore e così ho iniziato a scrivere, ad esercitarmi, trovando riparo e conforto nelle parole.

Cosa significa fare lo scrittore per te?

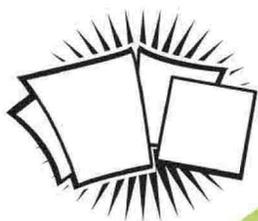
Nella mia vita ho cercato sempre di sentirmi libero e la scrittura è così: fragile e libera! Attraverso la stessa, disciplino la mia giornata e scrivere diventa una sorta di momento meditativo. Per capire meglio ciò che mi succede, ho bisogno di 'vederlo'. È il mio modo di pensare e lo elaboro mentre scrivo. In qualche modo, metto ordine tra le mie emozioni e così ho la sensazione di capire me stesso. Cito Alice Moore che parla di come "fare opera di elaborazione su ciò che viviamo" e di come questo esercizio si mischi con l'immaginazione dando così vita alla storia. Questo per me vuol dire fare lo scrittore.

Cosa hai dovuto fare per essere scrittore? Quali sacrifici?

È stata sempre la mia passione ma c'è voluto tempo. Dopo sette anni in cui ho raccolto tutto ciò che avevo scritto, ho pensato che i racconti potessero essere buoni per farne un libro ma, essendo un prodotto del tempo, non parlerei di sacrificio. Ho cercato la mia casa editrice e in questo ho speso del tempo ma la mia scelta è stata prima di tutto da lettore. Ho letto tanto e questo mi ha aiutato ad avere uno sguardo abbastanza obiettivo sulle mie capacità. Ho proposto i miei racconti e la Minimum Fax li ha trovati interessanti.

Perché la scelta della letteratura americana come faro per la tua scrittura?

Della letteratura americana mi piace la volontà di raccontare storie. Ho una mia teoria che vede la tradizione orale ebraica fondersi con la letteratura shakespeariana, ereditata dagli anglosassoni. L'atto di narrare è vissuto diversamente rispetto all'Europa, dove lo scrittore ha anche la funzione di sociologo, storico, filosofo, politico; mentre nella letteratura americana l'esigenza è quella di raccontare una storia. Mi piace la bomba creativa prodotta dalla contaminazione di diverse culture che vedo nella scrittura ma che è possibile trovare anche in altri campi artistici.



JOX PEOPLE

Come riesci a parlare di esperienze che non ti appartengono e a renderle così intense?

Penso ci siano dei legami tra le vite delle persone. In generale penso che ci siano tratti comuni a tutti, emozioni condivise per cui, un momento speciale in una vita normale, diventa il punto intorno a cui gira la mia poetica.

“Una cosa piccola che sta per esplodere” coinvolge il periodo dell’adolescenza. Perché hai scelto di parlarne? Tutti i momenti di quell’epoca sono più vivi e vicini di quanto non lo siano quelli vissuti in anni successivi. Mi sembra di avere ricordi più nitidi in anni che dei 22, come se si incidessero nella memoria. Parole nuove, come se venisse scritto il tuo alfabeto emotivo, il formarsi delle tue emozioni. In quegli anni si sperimenta il desiderio non ottenuto, si fa la prima esperienza del mondo degli adulti e si scrivono le prime parole importanti su chi siamo.

